

CHIESA SABINA



Bimestrale della comunità ecclesiale di Sabina-Poggio Mirteto - anno IX, numero 43 aprile-giugno 2018 - con autorizzazione del Tribunale di Rieti n. 14 del 24-11-2008
Per informazioni su futuri abbonamenti rivolgersi alla segreteria di redazione: Curia Vescovile, piazza Mario Dottori, 14, 02047 Poggio Mirteto (Ri) tel. 0765.24019-24755 - fax 0765. 441019.
Direttore DON TONINO FALCIONI - Direttore resp. MARCO TESTI - Segreteria di redaz. LUCA ROTILI

“Poste Italiana S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale 70% - DCB Roma



Resurrezione come atto d'amore

La Veglia Pasquale con il nostro Vescovo nella cattedrale di Poggio Mirteto

Andrea Lucantoni

La Veglia Pasquale officiata da Sua Eccellenza, per l'anno 2018, si è svolta nella cattedrale di Poggio Mirteto. La celebrazione è iniziata nella suggestiva atmosfera di una cattedrale al buio, illuminata solamente dalle candele tenute dai numerosi fedeli presenti; ha fatto seguito la lettura dell'Anuncio Pasquale. Dopo questo momento di grande intensità è iniziata la serie delle letture, tutte legate al tema del patto tra Dio e l'uomo. (a pag. 6)

Il Vangelo della Vita, gioia per il mondo

40ª Giornata per la Vita nella parrocchia di Gesù Operaio

Simona Schembri

Come è ormai consuetudine, anche nella nostra diocesi, domenica 4 febbraio, è stata celebrata la 40ª Giornata per la Vita, presso il Centro Pastorale della Parrocchia di Gesù Operaio in Monterotondo. Il C.A.V. (Centro di Aiuto alla Vita) di Tor Lupara - Fonte Nuova, insieme alla Pastorale Giovanile della Diocesi Sabina, ha organizzato una interessante ed arricchente giornata. Sono stati affrontati argomenti interessanti ed attuali, sviluppati poi durante la divisione in gruppi per età, che ha regalato momenti di confronto concreto e costruttivo.

(a pag. 7)



Per una comune testimonianza

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Paolo Scarinci

Nuovo impulso negli ultimi anni è stato portato dall'ufficio per l'ecumenismo Diocesano, impegnatosi nel creare entusiasmo, coinvolgimento e partecipazione.

A partire dall'inizio del mandato, il Vescovo della Diocesi Sabina, Mons. Ernesto Mandara ha sempre partecipato attivamente e in prima persona alla giornata di Preghiera.

(a pag. 2)



Verso il Convegno Ecclesiale Diocesano

L'importanza dei laici ed il loro ruolo nella Chiesa è il ritornello e al tempo stesso l'impegno che il Vescovo ripete con insistenza dal 2016 sia nella Visita Pastorale alle Parrocchie, sia negli eventi diocesani e nelle lettere che ci indirizza all'inizio di ogni anno pastorale. Questa priorità si è andata man mano concretizzando anzitutto negli incontri con gli Uffici Pastoralisti e con la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali.

(a pag. 2)

VERSO IL CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO

L'importanza dei laici ed il loro ruolo nella Chiesa è il ritornello e al tempo stesso l'impegno che il Vescovo ripete con insistenza dal 2016 sia nella Visita Pastorale alle Parrocchie, sia negli eventi diocesani e nelle lettere che ci indirizza all'inizio di ogni anno pastorale. Questa priorità si è andata man mano concretizzando anzitutto negli incontri con gli Uffici Pastorali e con la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali ed ha preso il via con il "Questionario per i laici" consegnato ai

fedeli nel mese di ottobre 2017. Obiettivo dei questionari è quello di conoscere come il laico si percepisce, come si vede, come vive la sua vocazione e la sua missione nella società. In poche parole: chi è il laico secondo i nostri laici. I risultati dei questionari sono stati riconsegnati ai parroci per essere presentati alle rispettive Parrocchie e per avviare, su quanto emerso dalle risposte, un primo approfondimento con lo scopo di colmare le eventuali lacune ravvisate e

per gettare le basi del lavoro che ci vedrà impegnati nel prossimo futuro a partire dal Convegno Ecclesiale Diocesano che si terrà sabato 22 settembre. Il Convegno avrà lo scopo di coinvolgere i laici in ciò che riguarda loro stessi: la loro identità e la loro formazione. I laici non possono essere semplici spettatori di ciò che riguarda la loro vocazione e missione né dei semplici esecutori di disposizioni calate dall'alto, ma debbono essere protagonisti impegnati in prima linea nel riscoprire il

proprio ruolo nella Chiesa. Questo si potrà realizzare in primis con il coinvolgimento di tutti i laici attraverso l'ascolto reciproco ed il lavoro condiviso, ma soprattutto con la disponibilità a mettersi in gioco e a scommettere in una Chiesa che mostra il suo volto autentico quando diventa espressione della varietà e ricchezza dei carismi. Sin da ora vi invitiamo a partecipare al Convegno del 22 settembre non come semplici spettatori ma come veri protagonisti.

Per una comune testimonianza

Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani



Paolo Scarinci

Era la fine degli anni ottanta quando il Pastore valdese Ruggero Marchetti e il Parroco cattolico Don Guido Abbà, in seguito alle iniziative frequenti della signora Gianna Sabuzi, fervente cattolica animatrice del SAE e fondatrice del "Tabor della Sabina", iniziarono a Forano gli incontri di preghiera della SPUC, la Settimana di

Preghiera per l'Unità dei Cristiani, giunta a livello nazionale alla 50^a edizione (1968-2018).

Da quel giorno ininterrottamente gli scambi tra le due comunità non hanno avuto più esitazioni e rallentamenti creando un clima fraterno e sereno nella comune testimonianza del nostro unico Signore e Salvatore Cristo Gesù. Nuovo impulso negli ultimi anni è stato portato dall'uffi-

cio per l'ecumenismo Diocesano, impegnatosi nel creare entusiasmo, coinvolgimento e partecipazione.

A partire dall'inizio del mandato, il Vescovo della Diocesi Sabina, Mons. Ernesto Mandara ha sempre partecipato attivamente e in prima persona alla giornata di Preghiera e anche quest'anno, il 25 gennaio, per la seconda volta negli ultimi quattro anni, ha predicato nella Chiesa Evangelica Valdese di Forano insieme alla Pastora Hiltrud Stahlberger, guida della comunità foranese. E' mancata la presenza della Chiesa Ortodossa, presente negli ultimi anni, per impegni sopraggiunti di Padre Bogdan Petre.

La liturgia, preparata dalle Chiese sorelle dei Caraibi, è stata intervallata dalla condivisione di canti tratti dall'innoologia cattolica e protestante. "Potente è la tua mano, Signore" tratto dal Libro dell'ESODO 15:6 è il versetto che ha guidato la riflessione biblica di quest'anno: l'azione

liberatrice di Dio nella storia, che ha condotto a libertà Israele, richiama l'impegno della Chiesa Cristiana nella società moderna a testimoniare la fede in Gesù Cristo, unico Signore della Chiesa, nel quale le diversità si incontrano in unità.

Pregare gli uni con gli altri è anche pregare gli uni per gli altri in un cammino ecumenico dove la mano di Dio incoraggia sorelle e fratelli alla misericordia e alla solidarietà umana.

Nel messaggio finale il Vescovo Mons. Mandara ha posto l'accento sulla lettura quotidiana del Vangelo che deve tradursi in gesti concreti al servizio del prossimo. Incontri come questo -ha aggiunto il Vescovo- rappresentano il vero "ecumenismo di base" nel quale le Chiese in cammino e in dialogo si incontrano annunciando la forza liberatrice del Signore da qualunque forma di oppressione, violenza, oscurantismo e divisione.

Cosa significa essere connessi?

Racconti dal Weekend Cresimandi



Alessia Giardini

I ragazzi prossimi alla cresima, durante il week-end medie del 17 e 18 Marzo, si sono trovati a riflettere sui vari aspetti dell'essere sempre connessi e "sincronizzati". Spesso uno smartphone ci tiene lontani dalla realtà e le sue mille sfaccettature: le emozioni si nascondono dietro uno schermo e spesso non riusciamo nemmeno a riconoscerle o a controllarle. In questi due giorni i ragazzi, con l'aiuto degli educatori, hanno cercato di capire cosa vuol dire per loro essere connessi con il resto del gruppo e con il mondo, e su come un vero cristiano deve saper vivere la sua quotidianità.

Dopo una conoscenza iniziale, ai ragazzi, divisi nei gruppi, è stato affidato un social: Facebook, Instagram, Youtube e Twitter. Si è analizzato, così, ogni strumento nell'intento di riportarlo alla comunicazione reale e facendo scoprire ai ragazzi il vero senso delle parole che quotidianamente leggono sui social.

È emerso come per molti ragazzi i social abbiano la funzione di album dei ricordi, contenitori di emozioni, sensazioni, della propria via privata.

Successivamente hanno analizzato in profondità l'importanza di una reazione e sperimentato in prima persona le loro emozioni (ansia, sorpresa, euforia, rimorso...etc.) attraverso vari giochi. In una seconda fase si è realizzato un brainstorming sulla pa-

rola reazione, nello scopo di far immedesimare il ragazzo nei panni dell'altro, stimolando l'empatia dello stesso.

Oltre le attività più pratiche ci sono altri momenti cardine nei campi: i momenti di preghiera, che in questo caso hanno stimolato la riflessione accostando anche al sacramento della riconciliazione, e quelli più ludici come le serate, in questo caso quella di "paura". Per far cogliere loro la differenza tra una comunicazione

piena, ossia anche non verbale, fatta di gesti e movimenti, rispetto ad una comunicazione dietro ad uno schermo, i ragazzi sono stati chiamati ad esprimere dei commenti su una serie di immagini, prima commentate senza alcuna spiegazione, poi successivamente mostrate con una descrizione e infine accompagnate da un piccolo passo della Scrittura. Il cambiamento nei loro commenti è stato straordinario.

Ultimo punto affrontato è stato rispondere alla domanda: quale è il vero ragazzo cristiano? Per farlo i ragazzi sono stati invitati a creare una sagoma che rappresentasse il ragazzo cristiano di oggi secondo loro. La sagoma è stata personalizzata e accompagnata da uno zaino, contenente il kit del "ragazzo cristiano di oggi" e una nuvoletta dove riportare il suo pensiero. Infine sono state condivise le varie figure al fine di trasmettere che la comunicazione vera, semplice e piena è quella che avviene attraverso lo sguardo, la gestualità e il movimento del corpo e per far comprendere quanto sia bello avere il coraggio di aprirsi all'altro e a Dio che ci aspetta a braccia aperte e cammina con noi.

Aldo Troscia allora parroco di Magliano Sabina, è lui che mi ha chiesto se volevo per caso entrare in seminario, ma soprattutto perché mi ha fatto capire con la sua stessa vita che si può essere veri uomini anche da preti.

Vengo da una famiglia semplice, mio padre lavorava alla manutenzione della massicciata ferroviaria sulla tratta nei pressi di Magliano e la mia eterna riconoscenza va a mia sorella, ragazza con una intelligenza fuori dal comune che ha rinunciato agli studi ed è andata a servizio da una famiglia a Roma per pagare la mia retta del seminario".

Un percorso brillante in seminario, e poi giovane prete a Frasso; per curarsi da una epatite va per qualche tempo sulle alpi e li scopre la sua grandissima passione per la montagna. Una folgorazione: quella bellezza che scopre dentro di sé nel suo incontro con la montagna sente la necessità di trasmetterla ai suoi parrocchiani, soprattutto ai giovani ma anche alle famiglie e ai confratelli. Una volta rientrato in Diocesi comincia ininterrottamente, estati ed inverni a viaggiare col suo pulmino carico di ospiti, vacanze spartane ma vere, sincere, autentiche.

Si, Don Antero ha fatto di questa sua passione uno strumento privilegiato di catechesi, di formazione umana e spirituale, di vacanze sane e di conoscenza del mondo, di emancipazione di più di una generazione di ragazzi sabini che mai si erano più di tanto allontanati da casa. Tutti quelli che lo conoscono lo testimoniano, e mentre don Antero racconta scherzosamente qualche aneddoto simpatico la mente mi va a don Milani e a quella fecondità legata alla vita cristiana autentica, lui che alla domanda sulla principale virtù del sacerdote risponde "la Carità" e al consiglio da dare ai giovani preti e seminaristi risponde "restare sempre vicino ai più poveri".

Tanti auguri don Antero!

Franco Fortuna

Novanta primavere, quelle di don Antero Petrucci, classe 1928, solo che lui dice di non avere ancora compiuti 23 anni e spiega con un sorriso che, essendo nato il 29 febbraio, festeggia il compleanno ogni quattro anni. Lo incontro alla residenza di San Valentino dove abita già da qualche anno continuando a svolgere il suo servizio pastorale. Tutti lo conoscono da quelle parti, ma potremmo dire che lo conoscono in tutta la Diocesi visto che ha svolto il suo lungo ministero in tanti dei nostri paesi. Tante passioni, tanti interessi, la montagna soprattutto. Vita attivissima, tante camminate, anche ora, per i boschi dei Monti Sabini, magari alla ricerca di funghi o di aspa-

ragi ed ogni tanto un tuffo al Tevere, proprio così: frequenti bagni al fiume, salvando forse i mesi più freddi. Ma sarà questa la ricetta della longevità?

Vocazione precoce la sua, come succedeva spesso a quei tempi: "Devo la mia vocazione a don



La Domenica delle Palme

Nella cattedrale di Poggio Mirteto



Andrea Lucantoni

La celebrazione della *Domenica delle palme* a Poggio Mirteto ha avuto luogo nella Cattedrale S.M. Assunta ed è stata officiata da Sua Eccellenza Ernesto Mandara. Prima dell'inizio della Santa Messa si è svolta la benedizione delle palme in piazza, verso le 10.30. Alla benedizione è seguito l'ingresso in cattedrale del vescovo e dei parroci, entrati in processione dal portale centrale. La celebrazione è stata accompagnata, in tutta la sua durata, dal Coro Parrocchiale di Poggio Mirteto. Ruolo centrale all'interno della funzione è stata la lettura del Vangelo di Marco sulla Passione di Cristo, recitata a più voci da alcuni fedeli di Poggio Mirteto. Proprio partendo dalla Passione Sua Eccellenza ha iniziato la propria omelia, ricordando come all'inizio della Messa si è chiesto a Dio, pregando, di venire a conoscenza del mistero della Passione, la quale è nucleo centrale sia del Vangelo che delle letture di giornata. Un episodio evange-

lico che non deve, secondo le parole del nostro vescovo, essere limitato ad una lettura pubblica ma che, al contrario, sarebbe opportuno ognuno per sé. Facendo poi uno zoom sul passo tratto dal Vangelo di Marco il vescovo ha fatto notare come un atteggiamento di Gesù dovrebbe colpirci: la sua impassibilità e il suo silenzio davanti sia ai sacerdoti che a Pilato. È questo l'esempio di come a volte la Parola di Dio, il Verbo incarnato, taccia. La preghiera da rivolgere a Dio, allora, deve avere in sé la richiesta di non diventare un Pilato, di fronte al quale Dio tace, non concedendo alcuna parola. Uno degli atteggiamenti che porta a diventare Pilato, come detto al termine dell'omelia da Sua Eccellenza, è la presunzione, troppo spesso presente all'interno della vita spirituale sia del singolo che della comunità. Un atteggiamento che porta tutti a gridare ma nessuno ad ascoltare. Sua Eccellenza ha quindi concluso la propria omelia con invitando a pregare per essere liberati dalla presunzione.

LA SETTIMANA

Quel profondo collegamento tra sacerdozio e laicato

La Messa Crismale nell'abbazia di Farfa

M. T.

Profeta, Re, Sacerdote: tre parole-chiave sono state al centro dell'omelia del nostro Vescovo nel corso della Messa Crismale celebrata nell'abbazia di Farfa. La processione con la quale S. E. Mandara, concelebrenti e ministri si sono avviati all'altare ha aperto la celebrazione, resa più suggestiva sia dalla bellezza antica dell'abbazia sia dai canti intonati dal coro diocesano. Dopo la proclamazione del Vangelo di Luca in cui Gesù parla del compimento delle Scritture in lui, il vescovo ha appunto messo al centro delle sue parole quei termini che sono attuali ancora oggi. Il problema della chiesa sabina è soprattutto vocazionale, da tutti i punti di vista, e dà ragione a papa Francesco quando egli ha parlato

della tentazione della mondanità ecclesiale, intesa erroneamente come occupazione di un posto e affermazione di sé. Il vescovo Mandara ha invitato ad agire profeticamente, tutti insieme, presbiteri, laici, soprattutto quando ci si trova in realtà povere dal punto di vista spirituale. Il senso regale è contenuto anche nelle parole della esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, *Christifideles laici*, che invita la Chiesa a non chiudersi in se stessa e di seguire la strada tracciata da Cristo e dai suoi apostoli. La terza parola, Sacerdote, ha continuato mons. Mandara, ci fa riflettere sulla preghiera che non deve significare allontanamento dalla realtà concreta, perché altrimenti rischia di essere superficiale: l'intimo collegamento tra vocazione sacerdotale e laicato nella preghiera e nell'azione



Foto Benzi

ANA SANTA

è quello che la Chiesa ci propone per essere in sintonia con la sua azione e la sua tradizione.

La rinnovazione delle promesse battesimali, la processione degli olii, la benedizione dell'olio dei catecumeni, degli Infermi e la

benedizione del Crisma sono stati i momenti culminanti di una celebrazione che ha visto la grande partecipazione di sacerdoti, religiosi, associazioni laicali e di volontariato e di fedeli convenuti da ogni parte della diocesi.

La Messa nella Cena del Signore

V. M.

La celebrazione della Messa nella Cena del Signore ha visto il nostro Vescovo prima nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta a Gaviignano e poi, alle ore venti, in quella della Santissima Trinità a Forano (foto). Qui mons Mandara ha parlato della sua prossima visita pastorale che, da sabato sette aprile, inizierà in queste zone. Si è poi soffermato sul valore simbolico e reale della lavanda dei piedi, dell'effettivo servizio al servizio di chi ha molto meno di noi. Il valore della fratellanza

oggi è diventato primario, ha sostenuto il nostro Vescovo, insieme a quello del Perdono, e insieme formano elementi imprescindibili nella nostra vita di cristiani.



Maria Assunta in Roccantica in un clima familiare che si stringe intorno al suo pastore senza timori e senza troppi convenevoli, con lo sguardo assetato di essere ammaestrati, educati, guidati.

Il Vescovo entra e si prostra a terra, davanti all'altare, davanti a Gesù. Ricorda a se stesso e a tutti noi la povertà dell'uomo ma anche l'estremo atto di abbandono a Cristo: solo in Lui siamo tutto. "In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso" (Sal 30,2). Così recita di fatto il Salmo del giorno. Il Vescovo nell'omelia poi sottolinea i tre momenti fondamentali di questa Liturgia: la lettura della Passione, la Preghiera Universale e l'Adorazione della Croce. La Parola del giorno ci invita ad andare all'essenziale della nostra vita cristiana: la Passione e la Morte di Gesù in vista della Risurrezione. Qui è racchiuso il mistero e il fondamento della nostra Fede. Qui alberga l'essenziale. Nel secondo momento, la Preghiera Universale, siamo chiamati a pregare per la Chiesa, per il Papa, i vescovi e tutto l'ordine sacro,

per i laici, credenti e non, per i governanti, per i sofferenti... per tutti, per il mondo intero. "Ecco, questo ci ricorda che Gesù è morto per tutti; noi non dobbiamo chiuderci ma aprirci al mondo", così il vescovo esorta i fedeli. Il terzo momento è l'Adorazione della Croce, dal latino Ad-orare, avvicinare alla bocca, baciare il Legno della Croce perché strumento di Salvezza. Il vescovo ricorda che nel comandamento non vi è scritto "Adorerai il Signore tuo Dio", ma "Amerai il Signore tuo Dio", non basta adorare, è necessario amare. L'essenziale infatti è l'amore, ricevuto e donato. Amare Dio e amare il prossimo, non c'è altro comandamento più grande di questi (Mc 12,28-31).

È questa, una liturgia densa di significato, solenne ma semplice allo stesso tempo. La comunità di Roccantica coglie l'occasione per ringraziare il suo pastore per come si è sempre preso cura anche delle comunità più piccole, che ricordano in qualche modo la vita a Nazaret ai tempi di Gesù.

Un invito a tornare all'Essenziale

La liturgia della Passione a Roccantica

Veronica Giagnorio

La chiesa nel giorno del Venerdì Santo ha un aspetto particolare, unico. Manca tutto anche Gesù Eucarestia. Vi è un simbolo, al di sopra di tutti:

è l'altare. L'altare nudo, spogliato delle vesti, rappresenta Cristo denudato sul Calvario. In questa cornice si compie la liturgia della Passione che il Vescovo ha scelto di celebrare per quest'anno nella Parrocchia di Santa

RESURREZIONE COME ATTO D'AMORE

La Veglia Pasquale con il nostro Vescovo nella cattedrale di Poggio Mirteto

Andrea Lucantoni

La Veglia Pasquale officiata da Sua Eccellenza, è iniziata nella suggestiva atmosfera di una cattedrale al buio, illuminata solamente dalle candele tenute dai numerosi fedeli presenti; ha fatto seguito la lettura dell'Annuncio Pasquale. Dopo questo momento di grande intensità è iniziata la serie delle letture, tutte legate al tema del patto tra Dio e l'uomo. Le letture hanno spaziato dalla Genesi (con gli episodi della Creazione e di Abramo e Isacco) alla Lettera di San Paolo ai Romani, passando tramite l'Esodo e il libro di Isaia. Ogni lettura è stata intervallata da un salmo, eseguito dal Coro Parrocchiale di Poggio Mirteto. Il brano del Vangelo, scelto dal Testo di Marco, ha ri-



guardato l'episodio della Resurrezione. Dalla Risurrezione ha preso il via Sua Eccellenza nella propria omelia, evidenziando come questa assuma diverse chiavi di lettura. Importante è il testo di Isaia in cui essa è amore senza fine, arrivando così a qualificare la Resurrezione come atto d'amore supremo da Dio per gli uomini. In secondo luogo il vescovo ha

notato come al centro dell'episodio del Vangelo vi siano due donne, nonostante il genere femminile sia scarsamente rappresentato tra gli apostoli di Gesù. Le due donne stanno compiendo un gesto d'amore spontaneo, un atto di pietà, avendo l'intenzione di lavare il corpo del defunto. È il gesto di chi, come detto da Sua Eccel-

lenza, accoglie Gesù nella propria vita. C'è però, nel Vangelo, un ostacolo: la pietra posta a chiusura del sepolcro. È questo un ostacolo inamovibile per le donne, tale da interrompere l'atto d'amore. A questo punto, ha spiegato il vescovo, è Dio che interviene per aiutare a rimuovere la pietra. Portando l'episodio del Vangelo nella vita quotidiana Sua Eccellenza ha notato come tutti abbiano una pietra nel cuore che impedisce di amare completamente Gesù; inoltre nessuno può pensare di rimuovere tale peso da solo. Per rimuovere la pietra serve l'intervento dello Spirito Santo. Concludendo la propria omelia il vescovo ha espresso il proprio augurio di amare come le donne al sepolcro, rimuovendo la propria pietra e seguendo Gesù nel cammino di fede..

CRONACHE

Un anno... con le mani in Pasta!

I ragazzi raccontano "Pizza&Vangelo"



Tatiana Paradiso

Nel corso dell'anno i diversi gruppi giovanili delle parrocchie della nostra diocesi si riuniscono per diversi incontri; fra questi però, ce ne sono stati 2 in particolare, destinati ad accogliere tutti i ra-

gazzi della diocesi insieme, chiamati "Pizza & Vangelo". Durante questi appuntamenti, come suggerisce il nome, la preghiera si unisce al cibo più amato da noi adolescenti, che però non dobbiamo solamente mangiare, ma anche preparare.

Infatti, dopo un primo momento di accoglienza, veniamo divisi in vari gruppi, nei quali resteremo per tutto l'arco della serata e con i quali cucineremo la nostra pizza; poiché questi gruppi vengono creati casualmente, il più delle volte, ci ritroviamo a dover lavorare con ragazzi che, prima di quel momento, non avevamo mai visto o con cui non avevamo mai parlato. In questo modo, abbiamo la possibilità di stringere nuove amicizie. Terminata la preparazione della pizza, vi è un momento di ascolto, durante il quale noi giovani siamo chiamati a riflettere su temi inerenti al periodo dell'anno liturgico in cui ci troviamo; ad esempio, lo scorso incontro, abbiamo parlato della Quaresima. Gli argomenti tratti dal Vangelo sono però presentati in maniera

coinvolgente, in un modo che cattura la nostra attenzione e suscita il nostro interesse. Fra una riflessione e l'altra, ma non senza qualche risata, i minuti sono trascorsi e, finalmente, la pizza è pronta! Così inizia una grande cena piena di gioia, dove si condivide insieme agli altri ciò che si è preparato, ma non solo; l'aria che si respira è ricca di entusiasmo ed allegria e tutti noi ragazzi ci sentiamo parte di un'unica grande famiglia, nata dalla comune fede in Dio. Una volta finito di mangiare e svolta un'ultima attività di gruppo, senza accorgersene, è già arrivato il tempo di andare via. Arrivati a casa, le cose da raccontare sono tante, così come è molta la voglia di rivivere l'esperienza, in comunione con gli altri ragazzi e con Dio.

Il Vangelo della Vita, gioia per il mondo

40ª Giornata per la Vita nella parrocchia di Gesù Operaio



Simona Schembri

“Il Vangelo della vita, gioia per il mondo” è il titolo del messaggio del Consiglio episcopale permanente in occasione della Giornata per la vita 2018, che si celebra come ogni anno la prima domenica di febbraio. Un’occasione preziosa per rafforzare e sviluppare quella sensibilità e attenzione alla promozione della bellezza della vita. Come è ormai consuetudine, anche nella nostra diocesi Sabina - Poggio Mirteto, domenica 4 feb-

braio 2018, è stata celebrata la 40ª Giornata per la Vita, presso il Centro Pastorale della Parrocchia di Gesù Operaio in Monterotondo. Il C.A.V. (Centro di Aiuto alla Vita) di Tor Lupara - Fonte Nuova, insieme alla Pastorale Giovanile della Diocesi Sabina, ha organizzato una interessante ed arricchente giornata. Sono stati affrontati argomenti interessanti ed attuali, sviluppati poi durante la divisione in gruppi per età, che ha regalato momenti di confronto concreto e costruttivo. Dopo l’accoglienza iniziale, fatta

dai giovani di eduCare, che hanno collaborato attivamente durante tutta la giornata, è seguito il saluto del Vicario Generale Monsignor Paolo Gilardi. Subito dopo, la parola è passata al relatore della giornata Fra’ Paolo Benanti, Professore di Bioetica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Il Vangelo consegna a ciascuno di noi alcuni spunti fondamentali: rispettare, custodire, valorizzare e promuovere la vita di ogni individuo umano, in ogni fase e condizione del suo essere nel mondo. Tale compito non scaturisce da un “tu devi”, a mo’ di comando, ma da un “tu vali”, percepito come una fedeltà. Fedeltà alla vita in tutti i suoi meravigliosi e complessi aspetti. Proprio con tali concetti ha inizio la relazione mattutina di Fra’ Paolo.

È stata poi celebrata la Santa Messa presieduta dal Vicario Generale e, dopo un pranzo condiviso in allegria, sono ripresi i lavori, culminati con l’intervento del Vescovo S. Ecc. za Mons. Er-

nesto Mandara. Fra’ Paolo ha fornito molti spunti di riflessione: l’emergenza educativa, i nuovi metodi abortivi, fino ad arrivare ai temi del fine vita, col testamento biologico in primis. Le dichiarazioni anticipate di trattamento sono infatti divenute legge in Italia il 14 dicembre scorso. Si tratta delle disposizioni di volontà che chiunque, nel pieno possesso delle sue facoltà, è legittimato a produrre circa i trattamenti ai quali desidererebbe o no essere sottoposto. Ciò nel caso in cui, nel decorso di una malattia o per traumi improvvisi, non fosse più in grado di esprimere il proprio consenso. Ma in che misura si tutela l’autonomia? Fra’ Paolo sottolinea sapientemente la differenza che sussiste tra il principio di autonomia e quello di autodeterminazione. Ovviamente la legge non garantisce di evitare l’autodeterminazione. Risulta fondamentale, dunque, non confondere il dolore con la sofferenza e soprattutto fare buon uso della coscienza, ossia “là dove posso sentire Dio”. Che la vita abbia dunque un senso, alla luce del “Vangelo della Vita” che è “gioia per il mondo”.

RUBRICHE

Bioetica

Persone, non pezzi di ricambio



Elena Andreotti*

Risale a febbraio di quest’anno la notizia che, in Inghilterra, è stato creato il primo ibrido uomo-animale, per ottenere organi compatibili finalizzati alla

cura di varie malattie. A chi non s’interroga sulla drammaticità di queste forzature della natura, può sembrare l’ennesimo successo del progresso offerto dalle biotecnologie. Cosa può derivare dall’aver ulteriormente violato il codice della vita? Dove è auspicabile fermarsi? La scienza

plauide, i malati plaudono. Tutto troppo perfetto. Viene in mente una frase attribuita ad Einstein che recita così: “Non so con quali armi combatteremo la terza guerra mondiale, ma so con quali combatteremo la quarta: con pietre e bastoni.” Una frase che vuole indicarci la strada verso una scienza che non dimentichi l’etica. Nel frattempo ai malati incurabili cosa si offre, visto che per loro si creano mostri? Ai malati si offre la possibilità di morire, in tutto l’Occidente civile; se sono bambini incurabili gli si toglie aria e cibo per condurli velocemente (?) alla morte, falsamente pietosi. L’estate passata raccontai del piccolo Charlie Gard, sottratto alla patria potestà dei genitori e fatto morire senz’aria. Dopo di lui la stessa sorte per Alfie ed

Isaiah. Di altri bambini non sappiamo perché i genitori non si sono opposti. Il Papa emerito Benedetto XVI parlava di una “mens eutanastica” che sta pervadendo il mondo, una mentalità ed una cultura mortifera. Questa cultura ci rimanda ad una visione del mondo senza più speranza, disperata, la cui causa è da ravvisarsi nell’eclissi di Dio dall’orizzonte umano. L’uomo, non più immagine di Dio, è un animale tra gli animali, per certi versi il più dannoso del pianeta. Se non si distingue e non è al di sopra del resto dei viventi, appare assolutamente normale mescolare il suo DNA con quello di un’intera pecora per ottenere pezzi di ricambio. Spero che gli animalisti insorgano, quantomeno per la pecora.

*Biotecista

Lo psicologo risponde TESTIMONI... NON SOLO “MAESTRI”

Massimo Scialpi*

I giovani sono sempre più critici nei confronti della società degli adulti, distanti dalla politica istituzionale e dalle relazioni formali con cui entrano in contatto molto presto. Lentamente ma inesorabilmente, i valori e i principi che hanno ispirato i diritti sacri e umani della persona, sono divenuti marginali proprio nella quotidianità. Le comodità e le illusioni del capitalismo hanno creato aspettative sempre più distanti dalle realistiche possibilità dell'uomo di realizzare i propri progetti, tantomeno i propri sogni. Una delle maggiori distorsioni che la società moderna ha propinato ai nostri giovani è proprio quella di decantare “valori lontani” dalla testimonianza di vita e che quindi divengono vuoti e privi di significato per la propria esistenza. Ma i giovani, anche quelli del nostro tempo, sono, per loro natura, radicali: nell'ambito dei sentimenti, delle relazioni amicali, del senso di appartenenza a un gruppo; questo li fa sentire diversi, li fa sentire “parte”, comunità, a volte “famiglia”. Non di rado, quando li si interroga sulla vita che conducono, in alcuni giovani traspare una sorta di nichilismo condito da effimere chimere che niente hanno a che fare con l'utopia socio-politica di un tempo, non lontano, che rendeva gli ideali “accessibili” perché interrogavano ciascuno nella sua dimensione più autentica, e che non permetteva una qualunque adesione a questa o quella ideologia, bensì proponeva una riflessione profonda sul modello di vita che si desiderava, a livello di credo politico, religioso, sociale. La sorpresa è che anche oggi esiste, nell'animo dei nostri giovani, questo bisogno di dare un senso alla propria vita, perché



da sempre ci appartiene come specie umana. Il benessere dell'occidente si è realizzato senza

pensare alle conseguenze delle azioni proposte che ancora oggi portano i segni di un capovolgimento

dei valori. Ma non aiutare i giovani a comprendere che questo benessere ha avuto un prezzo, non ha permesso loro di metabolizzare la propria storia attraverso gli occhi della storia dei propri padri, di cui loro stessi sono parte. Anche la “religione dei padri”, in tal senso, contenendo contraddizioni spesso eclatanti nella “pratica” dei suoi fedeli, assume connotati che falsano la dimensione di verità, e da qui al “rinneccarla” in quanto vuoto contenitore di norme senza un padre e una madre che la sostengono con coerenza e testimonianza di vita, il passo è breve. Riflettere è doveroso.

**psicologo-psicoterapeuta.*

Il libro del mese

Quando un libro aiuta a vivere

Tredici storie di “infinite possibilità” nonostante gli ostacoli

Marco Testi

In *Capo al Mondo* (Funambolo edizioni, 2017) di Francesca Dominici interessa anche la nostra diocesi, in quanto alcune storie qui raccontate si dipanano tra Fara Sabina, Talocci, Passo Corese, Magliano Sabina, oltre che in altri luoghi del Belpaese. Narra, con le parole degli stessi protagonisti, storie di ordinaria normalità pur non appartenendo a quello che la gente comunemente giudica normale. Qui si parla di un non vedente che se ne va tranquillamente sulle Alpi in bici, un ragazzo con due lesioni cerebrali che non cammina e che non parla e che però è uno dei più importanti sceneggiatori di Topolino, di due persone che hanno perso l'uso delle gambe in incidenti stradali e che fanno uno il sindaco e l'altro il chitarrista e l'insegnante di religione, di una ragazza affetta da sindrome di Down che pubblica libri di poesie, e tanto altro.

Qui si parla un linguaggio diverso: genitori che vanno ad adottare piccoli in orfanotrofi lontani, e accettano la loro missione fino

in fondo, anche quando capiscono che erano stati taciuti alcuni problemi, sogni di abiti bianchi, ma nel contempo lavoro, e nuoto, perché la vita è fatta di tante cose che sembrano minime e che prese tutte insieme fanno la vita; ragazzi con sindrome Down che primeggiano nell'hip hop, poetesse che

non parlano dei loro problemi, ma di felicità, che “è una parola gentile. Sarebbe bello dividerla con te” e che si aprono tranquillamente, anche se con vigorosa fiducia, verso l'altro. Un libro da leggere anche per la sua reale utilità: parla infatti di persone che abitano a due passi da noi e che invece di piangere sui problemi, aprono la porta di casa e si avventurano in una vita che, come dicevano i poeti, è l'arte dell'incontro.

CHIESABINA

INDICE del n. 43

<i>Prima pagina</i>	<i>Pag.</i>	1
<i>Verso il Convegno Ecclesiale Diocesano</i>	»	2
<i>Per una comune testimonianza (P. Scarinci)</i>	»	2
<i>Weekend Cresimandi (A. Giardini)</i>	»	3
<i>Tanti auguri don Antero! (F. Fortuna)</i>	»	3
<i>Il Pagineone: La Settimana Santa (A. Lucantoni, M. Testi, V. Masi, V. Giagnorio)</i>	»	4-6
<i>Un anno... con le mani in pasta (T. Paradiso)</i>	»	6
<i>Il Vangelo della Vita (S. Schembri)</i>	»	7
<i>Bioetica (E. Andreotti)</i>	»	7
<i>Lo psicologo risponde (M. Scialpi)</i>	»	8
<i>Il libro del mese (M. Testi)</i>	»	8
<i>AGENDA DIOCESANA (a cura di L. Renzi)</i>	»	